AMATVNTA

DEL

CANALE

AMATVNTA

Del Signor

GIOVANNI CANALE

Dedicata

ALL'ILLVSTRISSIMO SIGNORE

ANTONIO MAGLIABECHI

Eruditiſsimo Bibliotecario del Sereniſsimo

COSIMO TERZO

Gran Duca di Toſcana

Auctor dono dedit A[illegible] 3. Iulii, 16[illegible]

IN VENETIA, M. DC. LXXXI.

Per Zaccaria Conzatti.

CON LICENZA DE' SVPERIORI,

ALL' ILLVSTRISSIMO
SIGNORE,
Mio Signore, e Padrone Colendissimo
IL SIGNORE
ANTONIO
MAGLIABECHI.

MAndo l' AMATVNTA già mal compiuta alle Stampe ; Nè sotto altra protezzione esce alla luce, che del riuerito nome di V.S.Illustr. che non solo per l'Italia tutta, ma per molte, e molte Regioni d'Europa risplende famoso:

 Ond'

Ond'Ella viene ammirata qual Compendio ſpirante d' ogni ſcienza, e gran pregio della ſua Illuſtriſs. Patria: amata da tutti nella ſua modeſtia corteſe, che non mai è gonfiata, e ſconuolta da Vento orgoglioſo di ſuperbia, per la ſtima, che di lei fà il Mondo: È onorata, e benemerita dal Sereniſsimo ſuo gran Principe, commettendo alla prudenza, e al ſapere di lei la chiariſſima Biblioteca Medicea, che faſſi colla direzzione della ſua Mente arricchita di ſciẽtifiche Gemme, magnifica-

men-

mēte à vedere l'ottauo Miracolo dell'Vniuerso; e V.S. Illustr. di lei dottissimo Custode vien da tanti Volumi custodita, che non teme gli oltraggi del Tempo rēdendosi immortale. Nè ad altri dedicare la douea, che à lei, à cui per gli oblighi contratti hò dedicato la seruitù, e la sincerità del mio cuore: che se nel comporla con qualche fatica poco men, ch'abbattuto dall'età cadente, v' è scorso lo spazio di cinque anni; nel consegrarla alla sua immortalità, spero, che aurà con lei, di Vita secoli infiniti.

Gradiſca V.S.Illuſ.colla ſua beniuolenza queſto picciolo dono, ingrandito dalla prõtezza della mia grande, e douuta oſſeruanza;e la priego, mentr'è ſua, che ſia dal ſuo valore anche protetta, e difeſa: E non potendo di preſenza, le inuio con queſta il mio Spirito affettuoſo ad abbracciarla, e baciar di V. S. Illuſtriſs. riuerentemente le mani.

Napoli primo Agoſto 1680

Di V. S. Illuſtriſsima

Deuotiſs. ed obligatiſs. amico, e Seruidore
Giouanni Canale.

Clarissimo, & Eruditissimo Viro;
IOANNI CANALI,

Patricio Cauensi & Aquilano I.V.C. Parthenopæo, de sua AMATVNTA.

Illustrissimo ac Sapientissimo
D. ANTONIO MAGLIABECHII

Serenissimi COSMI III. Magni Etruriæ Ducis VI. A Bibliothecis.

APROSII nutu, veneror Te, Docte CANALIS,
Patria quem luci Parthenopæa dedit.

Ipse tuas canerem, mea si præcordia Phœbum,
Panegyres, vomerent, aut chelys apta foret.

Exprimerem Tusca monimenta superba Camœna;
A desudatis obstetricata typis.

Quis non ex illis Te prædicet esse CANALEM
Pegasea vena, siue perennis aquæ?

Iam didicit, quicunque tuis sua guttura lymphis
Tinxit, & a docto pocula fonte bibit.

Ex fama noui dumtaxat, & vbere tractu
ANGELICÆ pennæ, cui liquor iste placet,

O si ego ! Sed quid ego? Felix AMATHVNTA loquatur
Quam strictâ, & laxo flore nitere decet.

Par erat, ut florens partus floreret in Vrbe
Tyrrhena Flora, MAGLIABECVS amat.

Illius ad gremium festinet, ad istius umbram,
Discet inocciduos obtinuisse dies.

Augusto Magni COSMI tumefiet in Orbe
Ornata poterit plus geniale frui.

Addictissimus

Petrus Andreas Trincherius I.V.C.
& Lector Varo. Nicænus.

Eidem

Eidem Illustrissimo
D. ANTONIO MAGLIABECHIO.

DISTICON.

Sacra tibi, ANTONI, est AMATHVS: sacer illius Author
Non Venus, at Pallas, nunc Amathusis erit.

Eidem Illustrissimo
DOMINO IOANNI CANALI

DISTICON.

Cypridis est AMATHVS Diuæ: tua docte CANALIS,
ANTONI est; vnquam hæc corruet, illa cadet.

Illu-

Illuſtriſſimo ac Eruditiſſimo Viro
D. IOANNI CANALI

Patricio Cauenſi,& Aquilano I.V.C.Par-
thenopeo

DE SVA

AMATHVNTE

Illuſtriſſimo ac Sapientiſſimo
D. ANTONIO MAGLIABECHIO

Sereniſſimi COSMI III. M. Etrur. Du-
cis Bibliothecario dicata

EPIGRAMMA.

Duplex eſt Amathus, Veneri ſacra vtraq; ſedes:
Vtraq; purpurei Numen Adonis amans.

Inſula, & Vrbs fertur pretioſis clara metallis;
Ægæo illa Mari, hæc fama, decusq; Cypro.

Nunc AMATHVNTA tuam, fundens Helicona Ca-
(nalis,
Adijcis, ARCADIA quæ placitura magis.

Inuideo ANTONI, o regnantis gloria COSMI,
Talem AMATHVNTA tibi, & gratulor, eſſe ſacrã.

Dum

Dum Te, dum Charites, dũ Auctorem et continet ipsũ
Clarior hac reliquis vna duabus erit

Io; Maria de Ficaijs Poderettij vtriq;
Obſequentiſſimus ex Monte S. Sabini

Illu-

Illustrissimo D. Viro Eruditissimo
D. ANTONIO MAGLIABECHIO

Magni Ducis Hetruriæ
BIBLIOTHECARIO.

EPIGRAMMA.

FRANCISCI BERRETTARII

Arcadia Synceri Amathus est facta Canalis
Æmula; quem litem soluere posse putas?

Compositam video, Antoni, te Iudice causam,
Si decreta ferens inter vtrumque sedes.

IOAN.

IOANNI CANALI

EPIGRAMMA.

IO; MATTHÆI BRANCADOSI
I. C. Aquilani.

CArmine, quid nostras aures mulcere sonoro
Pieridum tentas, dulcis Alumne, nouo?

Sat fuerat Varia quondam lusisse Camæna:
Sat fuerat Fastus te cecinisse Sacros.

Dulces siste modos: totum tua fama per Orbem
Lustrauit, digno culmine tuta sedens.

Nec dubius credas spumantibus Æquoris vndis,
Fortunę, & Veneris hoc AMATHVNTIS opus:

Fallor: Iam terram peragrasti, & sidera: restet
vt nihil, ad tumidas tu modò pergis aquas.

EPI

EPIGRAMMA.

GREGORII MESSERII

TARENTINI.

COncinit vt celeres inter Delphinas Arion:
Eridani ad ripas vt modulatur Olor;

Sic cecinit quondam SINCERI fistula ad vndas:
Sic tua SINCERO proxima Musa canit.

DO:

DOMINVS IOANNES CANALIS,
Vates Parthenopeius.

ANAGRAMMA PVRVM.

In suis sapiens, Neapolis decor noua Amathunte.

ANAGRAMMA ALTERVM PVRVM, & metricum

Pando: Seni vita est huic omneis salua per annos,

IN ANAGRAMMA.

Pando: Seni vita est huic omneis salua per annos;
Verum pando: vetat viuida Musa mori.

Caroli a S. Antonio Patauino
Religionis Paup. Matris Dei Scholarum
Piarum.

Per

Per l'Amatuntà

DELL'ILLVSTRISSIMO SIGNOR

GIOVANNI CANALE

Silenzio Boschi. Oh qual gentil concento
Forma in liete armonie Sāpogna arguta,
Al cui seluaggio sì, mà graue accento,
Tace del Gran SINCER l'alta Cicuta.

GIOVANNI l'enfiaise a'dolci carmi intento,
Mentre rende vocal l'ombra più muta,
Fatto Discepol suo, solleua attento
Il semicapro Dio l'orecchia acuta.

Tal gentilezza anco a'più rozzi cori
Spira col suon de l'erudite Auene,
Ch'onesti rende al Regno lor gl'Amori.

Quindi con le castissime Camene
Lascia Febo Parnaso, e frà i Pastori
In AMATVNTA ad abitar se'n viene.

Del Signor Abate Paol Francesco Carli

All'

All'Illustrissimo, & Eruditissimo Signor

GIOVANNI CANALE

Per la sua Amatunta nella quale sì in verso come in prosa dottamente fauellasi.

L'Vtile, e'l dolce chi cantando vnisce
Di Gloria giunge al più sublime segno;
Com'or tu canti d'Amatunta il Regno,
Oue in sen delle Grazie Amor gioisce.

Per lo tuo dolce Canto il duol suanisce
De'contenti del cor freno, e ritegno:
Sciolto il tuo dire è sì erudito, e degno,
Che fregia l'eloquenza, e l'arricchisce.

Così vnendo i leggieri, e i graui sensi
Lo scherzo, e'l serio; fai concerto tale,
Ch'ogni più nobil vanto a te conuiensi.

Tu il vero, il falso, il sostenuto, il frale
Mostri elegante; ond'è ch'il Mondo or pensi
Mar d'Ambrosia chiamarti, e nō CANA-
(LE.

Gio: Cinelli Medico Fiorentino

Del

Dello Stesso

LA dolce Prosa, e i tuoi canori Carmi
Son di Magiche note à par possenti,
Fugan d'afflitto cor doglie, e tormenti,
Et a sdegnata man fan cader l'Armi.

Scolpirgli in bronzi, ed intagliargli in marmi
Fia picciol premio a sì pregiati accenti,
Ch'al Tempo distruttore i ferrei denti
Frangono, e già caduti a terra or parmi.

Or con penna d'acciar Fama gli scriua
De l'Immortalità sù'l foglio forte,
Perch'eternizzi tua memoria, e viua.

Che per volger di Stato, o cangiar sorte
A cancellargli opra mortal no'arriua
A dispetto del Tempo, e della Morte.

Del

Del Signor Tomaso Gaudiosi.

TV con la Cetra de l'Odrisio Orfeo
Spiegasti i tuoi dolcissimi tormenti,
Con quella Cetra à i cui sonori accenti
Ismaro corse, e s'arrestò Peneo.

Quindi con l'Arpa del Poeta Ebreo
Trapassando i Confin de gli Elementi
Riportasti frà gli huomini viuenti
Tutti i trofei del Campidoglio Astreo.

Emulo al fin de l'inclite Sirene
Del bel Sebeto in riua all'Onde chiare
Ripigl'il canto, in sù le patrie arene:

Il biondo Dio con simiglianza pare,
Illustra vn Mondo, e finalmente viene
Frà Glauci, e Ninfe, à diportarsi in Mare.

Dello Stesso

LA dolce Prosa, e i tuoi canori Carmi
Son di Magiche note à par possenti,
Fugan d'afflitto cor doglie, e tormenti,
Et a sdegnata man fan cader l'Armi.

Scolpirgli in bronzi, ed Intagliargli in marmi
Fia picciol premio a sì pregiati accenti,
Ch'al Tempo distruttore i ferrei denti
Frangono, e già caduti a terra or parmi.

Or con penna d'acciar Fama gli scriua
De l'Immortalità sù'l foglio forte,
Perch'eternizzi tua memoria, e viua.

Che per volger di Stato, o cangiar sorte
A cancellargli opra mortal no'arriua
A dispetto del Tempo, e della Morte.

Del

Del Signor Tomaſo Gaudioſi.

TV con la Cetra de l'Odriſio Orfeo
Spiegaſti i tuoi dolciſſimi tormenti,
Con quella Cetra à i cui ſonori accenti
Iſmaro corſe, e s'arreſtò Peneo.

Quindi con l'Arpa del Poeta Ebreo
Trapaſſando i Confin de gli Elementi
Riportaſti frà gli huomini viuenti
Tutti i trofei del Campidoglio Aſtreo.

Emulo al fin de l'inclite Sirene
Del bel Sebeto in riua all'Onde chiare
Ripigl'il canto, in sù le patrie arene:

Il biondo Dio con ſimiglianza pare,
Illuſtra vn Mondo, e finalmente viene
Frà Glauci, e Nimfe, à diportarſi in Mare.

A CHI LEGGE

CAro e cortese Lettore t'incontrerai forse in alcune parole come Diuinità, Fato, Destino, Nume & altre simili, non incolpare punto la mia religiosità, ma più tosto imaginatele lasciuie dello scriuere Romanzesco, assicurandoti che la fede è la più preziosa Gemma che possa stimare la debolezza del mio Intelletto. Viui felice.

AMA-